



MONTAGNA DEL PURGATORIO



> IL PURGATORIO

L'arrivo alla spiaggia Dante e Virgilio scendono lungo il corpo di **Lucifero** (cioè Satana o il Demonio) e, passando attraverso una stretta galleria, risalgono nell'**emisfero** meridionale. Si ritrovano su una **spiaggia** ai piedi della montagna del purgatorio (► disegno a lato). Qui arrivano gli **spiriti**, cioè le **anime** che sono **destinate alla purificazione** e che si raccolgono dopo la morte alla foce del Tevere e sono poi trasportate al purgatorio da una navicella condotta da un angelo.

La struttura del purgatorio La **montagna del purgatorio** è divisa in **3 parti**: l'antipurgatorio, le 7 cornici e il paradiso terrestre.

L'antipurgatorio Nell'**antipurgatorio** devono fermarsi, prima di iniziare la purificazione, gli scomunicati (cioè coloro che per gravi colpe commesse sono stati espulsi dalla Chiesa), chi si è pentito solo in fin di vita essendo morto in modo violento.

Dante entra nel purgatorio vero e proprio attraverso una **porta**. Qui c'è un angelo che con una spada traccia sulla fronte del poeta 7 P. Le 7 P rappresentano i **7 peccati capitali**, che per la Chiesa sono quelli più gravi: la superbia, l'avarizia, la lussuria, l'invidia, la gola, l'ira, l'accidia (cioè la pigrizia nello scegliere il bene).

Le 7 cornici Il purgatorio è diviso in **7 cornici** e in ciascuna di esse è punito uno dei peccati capitali. Anche qui, come nell'inferno, le pene seguono la **legge del contrappasso**: così ad esempio gli invidiosi, che in vita guardavano gli altri con cattiveria, ora non possono più farlo perché hanno le palpebre cucite. Ogni cornice è custodita da un angelo. I peccatori non si fermano in una sola cornice, ma le attraversano tutte, sostando in ciascuna di esse più o meno a lungo a seconda delle colpe di cui si sono macchiati in vita. Le **anime** sono **felici**, anche se soffrono per le punizioni che devono subire, perché hanno la certezza che andranno in paradiso e vedranno Dio.

Il paradiso terrestre Il paradiso terrestre è rappresentato come un **giardino**: qui Dante assiste a una processione, al termine della quale su un carro trionfale appare **Beatrice**. D'ora in poi Beatrice sostituirà Virgilio, che non può salire in paradiso perché è morto senza aver ricevuto il battesimo, come guida nel viaggio. Dante viene immerso nel fiume Lete, che gli fa dimenticare le colpe commesse, e poi nel fiume Eunoè, che gli fa ricordare il bene compiuto. A questo punto è pronto per salire in paradiso.

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO I



Dante e Virgilio incontrano Catone Uticense

Marco Porcio Catone



(95-46 a.C.), detto l'Uticense per distinguerlo dall'avo Catone il Censore, fu avversario di Cesare nella guerra civile e morì suicida nella città di Utica, in Tunisia, per non cadere prigioniero di Cesare.

Dante vede in lui il simbolo di chi lotta tenacemente per la libertà politica e ne fa il simbolo della lotta per la libertà dal peccato.

All'inizio del canto il poeta rivolge un'invocazione alle **muse** perché lo sostengano nell'impresa di cantare il Purgatorio. A Dante e Virgilio, giunti sulla spiaggia dell'Antipurgatorio compare **Marco Porcio Catone** detto **Catone Uticense**, custode di questo regno.



Catone ordina a Virgilio di cingere i fianchi di Dante con un **giunco** (**simbolo di umiltà**) che cresce nella parte più bassa dell'isola e pulirgli con l'acqua il viso da ogni residua traccia del passaggio infernale.; così Dante potrà presentarsi al cospetto **dell'angelo guardiano, che lo introdurrà nel Purgatorio vero e proprio**. Dopo aver dato le ultime istruzioni per la salita Catone scompare.



Dante segue Virgilio verso la spiaggia. Virgilio lava il viso di Dante, poi sulla riva del mare gli cinge i fianchi con un giunco, che subito rinasce là dove Virgilio l'ha strappato (**Dante con questa immagine vuol dirci che l'umiltà è qualcosa di inesauribile**).

Le muse

Erano le figlie di Zeus e di Mnemosýne (la "Memoria") e la loro guida era Apollo. Le muse sono in tutto 9 e vengono associate alle arti. Dante all'inizio del canto si rivolge a Calliope, la musa della poesia epica.



DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO II

Mentre Dante e Virgilio indugiano sulla spiaggia dell' Antipurgatorio, sopraggiunge dal mare un angelo nocchiero, a bordo di una piccola nave all'interno della quale si trovano le anime di coloro che sono destinati al purgatorio.

Dante e Casella cercano di abbracciarsi.



Sbarcate sulla spiaggia le anime sono incerte sul da farsi e, scorgendo Dante e Virgilio, chiedono loro quale sia la strada per salire al monte. Virgilio risponde che essi pure sono pellegrini, nuovi e ignari del posto. All'improvviso le anime si accorgono che **Dante è ancora vivo** e, prese da stupore, si accalcano intorno al poeta.



Una di queste anime si fa avanti e tenta più volte di abbracciare Dante, provocando nel poeta la stessa reazione; trovandosi però di fronte ad uno spirito privo di corpo, Dante non riesce a stringerlo fra le braccia.



Il poeta riconosce il **musicista Casella**, vecchio amico di un tempo e lo prega di fermarsi un poco a parlare con lui. Casella acconsente; poi chiede a Dante **per quale motivo egli si trovi, ancora vivo, in quel luogo**.



Il poeta gli spiega che si accinge ora a compiere un viaggio attraverso il Purgatorio che gli consentirà, **facendolo pentire dei molti peccati che in vita lo hanno distolto dalla retta via**, di tornare, dopo morto, in questo stesso luogo, anziché finire all'inferno.



In ricordo del tempo passato insieme, Dante chiede a Casella di cantare la melodia che il musicista aveva composto per una sua poesia, la canzone **Amor che ne la mente mi ragiona**.

Casella



Musicista e cantore toscano, di cui si hanno scarse notizie (sarebbe nato verso il 1250 a Firenze o a Pistoia, e morto nell'anno 1300).

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO III

Scomunica

Condanna ecclesiastica che comporta l'esclusione della persona colpita dalla comunità dei fedeli e dai sacramenti.

Contrappasso

Come in vita tardarono a pentirsi, così ora ritardano il tempo della purificazione.

Dante e Virgilio sono giunti ai piedi della montagna del Purgatorio. Qui sopraggiunge una schiera di anime: sono gli **SCOMUNICATI** che camminano lentamente in gruppo.



Una voce si leva dal gruppo delle anime e si rivolge a Dante presentandosi come **Manfredi, il figlio di Federico II**. Manfredi, scomunicato, è morto nella battaglia di Benevento (1266) contro l'esercito di Carlo d' Angiò (che il papa Clemente IV ha chiamato per combattere i ghibellini).



Il corpo di Manfredi è seppellito sotto un cumulo di sassi vicino al ponte di Benevento. I resti, poi, per ordine del papa, vengono dissotterrati e dispersi fuori dalla terra consacrata.



Manfredi spiega a Dante che anche gli scomunicati possono essere perdonati da Dio, purché si pentano prima della morte; ma devono stare nell' Antipurgatorio trenta volte il tempo che vissero nella scomunica, **a meno che questo tempo non sia abbreviato dalla preghiera dei vivi.**



Per questo motivo Manfredi prega Dante di riferire a sua figlia Costanza che egli è salvo e che ha bisogno per abbreviare le sue penitenze in Purgatorio proprio delle sue preghiere.

Il ritrovamento del corpo di Manfredi

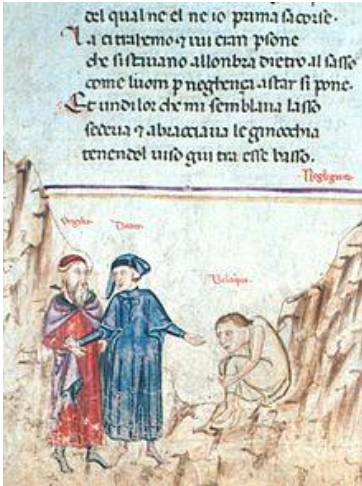
Sulla sinistra un soldato a cavallo, simbolo dell'angioino vittorioso, abbassa la testa per rendere onore al vinto. Sulla destra un porporato, anche egli a cavallo visto di spalle, con il dito alzato indica che Manfredi, essendo scomunicato,

non può essere sepolto in terra consacrata ma le sue ossa devono essere disperse fuori dal regno. Il porporato era il vescovo di Cosenza, incaricato dal papa di dissotterrare il corpo di Manfredi.



DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO IV



**Dante e Virgilio
parlano con
Belacqua**

Contrappasso

Questi spiriti si pentirono solo in punto di morte, quindi ora ritardano il tempo della purificazione in Purgatorio.

Dante e Virgilio cominciano a salire il monte del Purgatorio. I due pellegrini giungono in un punto in cui Dante può riprendere fiato. Dante nota che il sole sorge da ovest e non da est. Virgilio spiega che ciò succede perché il Purgatorio si trova nell' emisfero australe.



Una voce non lontana interrompe il discorso di Virgilio. I due pellegrini si voltano e scorgono una pietra, vicino alla quale si trovano diverse anime: una di esse siede accovacciata per terra. Dante riconosce il **vecchio amico Belacqua**, di professione liutaio, noto per la sua pigrizia.



Belacqua rivela a Dante che le anime dei negligenti **devono indugiare nell'antipurgatorio tanto tempo quanto aspettarono in vita prima di convertirsi**, a meno che le preghiere dei vivi non intervengano ad abbreviare la pena.

Belacqua

Personaggio di cui si hanno scarse notizie e che i commentatori antichi indicarono come un **liutaio fiorentino amico di Dante**, uomo assai noto per la sua pigrizia.

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO V

Dante si è appena allontanato da Belacqua, quando una nuova schiera di anime si avvicina: sono i **negligenti** (cioè coloro che si pentirono dei loro peccati solo in punto di morte) **morti di morte violenta**.



Il primo spirito che si presenta a Dante è **Iacopo del Cassero**, un magistrato e condottiero guelfo che difese Bologna dall'attacco del signore di Ferrara Azzo VIII d'Este. Nel 1298 venne eletto podestà di Milano e per raggiungere la città decise prudentemente di passare da Venezia via mare e proseguire per terra, evitando così i territori degli Estensi. Nonostante ciò, mentre si trovava nel padovano venne raggiunto dai sicari di Azzo VIII. **Ferito a una gamba e all'inguine, cercò riparo in una palude dove morì assassinato.**

Iacopo del Cassero



La morte di Bonconte da Montefeltro



Il secondo spirito che parla è **Bonconte da Montefeltro**, morto nella battaglia di Campaldino (la battaglia del 1289, fra Guelfi e Ghibellini, vinta dai Guelfi a cui partecipò anche Dante). **Il suo corpo non venne mai trovato e Dante gliene chiede il motivo**. Bonconte racconta di come ferito e sanguinante, si fosse allontanato dal campo di battaglia, e qui, chiedendo perdono a Dio dei suoi peccati, **muore pronunciando il nome di Maria**. A questo punto l'anima di Bonconte **viene contesa fra un diavolo e un angelo, che infine prevale. Il diavolo sconfitto fa gonfiare il fiume Arno con una pioggia violentissima che trascina via il corpo di Bonconte.**



Pia de Tolomei



Infine interviene lo spirito di una donna: è **Pia dei Tolomei**, un personaggio di cui sappiamo poco. Secondo gli antichi commentatori Pia muore per mano del marito Nello dei Pannocchieschi, un nobile guelfo, che la fa precipitare da una finestra del suo castello, forse per gelosia. **Pia chiede a Dante di ricordarla una volta terminato il suo viaggio nell'aldilà.**

Spiriti negligenti

Contrappasso
Poiché tardarono a pentirsi girano affannosamente intorno al monte del Purgatorio



Sordello abbraccia Virgilio

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO VI

Siamo sempre nell' **Antipurgatorio fra i morti di morte violenta**. Dante e Virgilio si avvicinano a un'anima solitaria, dal contegno fiero e sdegnoso, per avere indicazioni sulla via più veloce per salire al monte. Alla domanda di Virgilio l'anima non risponde direttamente, ma chiede ai pellegrini chi essi siano e da quale paese provengano. Virgilio incomincia a rispondere, ma appena nomina la sua patria, Mantova, l'anima balza in piedi e lo abbraccia: è il poeta **Sordello**, originario di Goito, una cittadina in provincia di Mantova, che si trova in Lombardia.



Questa scena commovente risveglia in Dante il pensiero delle discordie che laceravano in quel tempo l'Italia: il poeta rivolge quindi, proprio all'Italia una severa **invettiva** (cioè un discorso severo e aggressivo, un attacco verbale).



L'Italia dovrebbe guardare bene entro i suoi confini e vedrebbe che non c'è parte di essa che gode la pace. A che è servito che Giustiniano ordinasse le leggi se poi non c'è nessuno a metterle in pratica? Gli Italiani dovrebbero permettere all'imperatore di governarli, invece di lasciare che il paese vada in rovina, affidato a gente incapace. Dante accusa l'imperatore **Alberto I d'Asburgo di abbandonare l'Italia, diventata una bestia sfrenata, mentre dovrebbe essere lui a cavalcarla**.

L'invettiva di Dante contro l'Italia e Firenze



L'ultima parte dell'invettiva si rivolge a **Firenze**, che come Dante afferma con **amara ironia** non è toccata da questo suo discorso, essendo i suoi cittadini impegnati ad assicurarle **pace e prosperità**. (Dante accusa in realtà i fiorentini di essere i più litigiosi, ma lo dice affermando il contrario).

Spiriti negligenti

Contrappasso

Poiché tardarono a pentirsi girano affannosamente intorno al monte del Purgatorio

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO IX



Dante e Virgilio davanti all'angelo guardiano

Dante si addormenta e sogna un'aquila che lo trasporta in volo tenendolo tra i suoi artigli. Si tratta di un sogno premonitore: santa Lucia infatti mentre Dante dorme cala su di lui e lo trasporta fino alla porta del purgatorio.



Qui Dante e Virgilio trovano un angelo guardiano con una spada in mano: Dante supplica di permettergli l'ingresso e questi acconsente, **ma prima segna sette P sulla sua fronte, simbolo dei sette peccati capitali: man mano che il pellegrino proseguirà nel suo cammino verso la vetta del Purgatorio, i segni verranno progressivamente cancellati.**



Infine l'angelo avverte che una volta entrati non è possibile voltarsi indietro, perché chi si volta (verso il peccato) torna fuori.



Il sogno di Dante: un'aquila lo trasporta in volo verso il Paradiso.



Dante parla con
Oderisi da Gubbio

Oderisi da Gubbio

Famoso miniatore
del XIII sec.
Oderisi fa un
importante discorso
sulla fama terrena.
La fama del mondo
è un alito di vento,
che cambia nome a
seconda di dove
soffi ed è destinata
a finire presto: prima
che siano trascorsi
mille anni, che è un
tempo brevissimo
rispetto all'eternità,
anche il nome più
celebre viene
dimenticato.

DIVINA COMMEDIA Purgatorio – CANTO XI

Dante e Virgilio sono entrati nel Purgatorio vero e proprio e si trovano **nella cornice dei Superbi. il peccato di superbia è il più grave fra i vizi capitali.** Essa aveva causato sia la caduta di Lucifero che la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre.



La cornice presenta **sulla parete bassorilievi in marmo bianco che rappresentano esempi di umiltà (virtù opposta alla superbia).** Sul ripiano **invece sono scolpiti esempi di superbia punita.**

Tra i superbi Dante incontra il miniatore **Oderisi da Gubbio.**



Oderisi **critica la superbia** degli uomini e la ricerca di una fama che è inevitabilmente destinata a scomparire col tempo, come dimostra la sua vicenda: **così come egli è stato superato nell'arte della miniatura da Franco Bolognese, allo stesso modo Cimabue è stato superato da Giotto in pittura.**



In modo simile anche Guido Guinizelli e Guido Cavalcanti saranno superati dallo stesso Dante in campo letterario.



La fama degli uomini, conclude Oderisi, non è che un **batter di ciglia in confronto all'eternità.**

I SUPERBI
Contrappasso
Come in vita hanno camminato a testa alta, ora camminano curvi sotto pesanti macigni. Poiché hanno confidato troppo nel proprio valore fanno continuo atto di umiltà recitando il *Padre nostro.*

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO XVI



Dante parla con Marco Lombardo

Dante e Virgilio sono nella seconda cornice, quella degli **iracondi**.
Sono avvolti da un fumo oscuro e denso, che li acceca e irrita loro gli occhi. D'un tratto una voce si rivolge a Dante chiedendogli chi egli sia: è **Marco Lombardo, un uomo di corte vissuto nell'Italia settentrionale nella seconda metà del XIII sec.**



Marco Lombardo dichiara di aver coltivato in vita le virtù cavalleresche, ora abbandonate da quasi tutti. Le parole di Marco Lombardo fanno nascere in Dante un dubbio:
la mancanza di virtù nel mondo è colpa degli uomini o dell'influenza dei pianeti?



Marco Lombardo Marco spiega che se il mondo è dominato dal vizio **la colpa è solo degli uomini e delle loro scelte.**

IRACONDI

Contrappasso

Gli iracondi, come in vita si lasciarono accecare dall'ira, sono avvolti da un fumo denso e nero, che li soffoca e acceca.

DIVINA COMMEDIA

Purgatorio – CANTO XXX e XXXIII



Dante di fronte a Beatrice

Matelda



Matelda è la raffigurazione della felicità, dell'umanità in armonia con il Creatore.

Dante e Virgilio sono giunti nel **Paradiso Terrestre**. Qui Virgilio lascia il suo posto di guida a Beatrice, **perché ormai alle soglie del Paradiso la guida della Ragione (Virgilio) non è più sufficiente: Dante dovrà seguire gli insegnamenti della Teologia (Beatrice)**.



Beatrice rimprovera Dante per il suo comportamento peccaminoso e lo invita a pentirsi.



Dante addolorato e pentito sviene. Il poeta si risveglia fra le braccia di Matelda (una donna bellissima) che **gli immerge la testa nel fiume Lete, le cui acque fanno dimenticare a Dante tutti i suoi peccati**.



In seguito **Matelda immerge Dante nelle acque del fiume Eunoè, che conservano la memoria del bene compiuto: ora Dante è pronto per salire, con Beatrice, in Paradiso**.